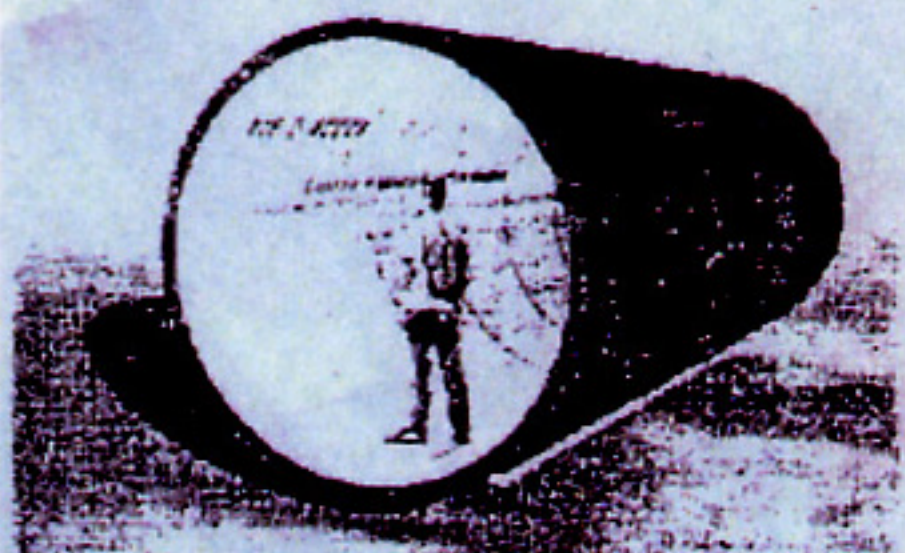


Un cilindro di 3 metri di diametro e lungo 7

In piazza Monte di pietà il tubone della Biennale

Poi la collocazione definitiva forse sulle Mura



Il cilindro di 7 metri e mezzo che verrà posato in piazzetta Monte di Pietà

Volgarmente parlando è un "tubone". Ma quando ci sono di mezzo la Biennale di Venezia e gli Studi di Architettura Archica associati di Firenze, che hanno firmato progetti prestigiosi, un tubo diventa "The cord": «Un condotto di acciaio che, attraverso i suoi frangimenti, contiene e trasporta informazioni che consolidano l'idea dell'arte come comunicazione e della comunicazione come arte».

Uno di questi frammenti, nella sostanza una sezione lunga 7,5 metri e di 3 metri di diametro, di un cilindro di 200 metri, è in viaggio verso Treviso. E al massimo entro una decina di giorni sarà posato orizzontalmente in piazzetta Monte di Pietà dove vi resterà fino agli inizi di novembre.

La Biennale di Venezia che dialoga con il territorio, questo è il significato dell'operazione. Nel "Cord", che di notte sarà luminescente, ci si potrà entrare. Ed entrare nel "Cord" vorrà dire entrare dentro la rete di informazioni sul programma della Biennale; ma anche nel mondo di "Festival cruciver", lo sponsor di questo progetto, che ha acquistato le sezioni cilindriche che verranno esposte nelle città italiane, per donarle poi alle amministrazioni comunali che le ospiteranno.

Treviso sarà la prima città a ricevere la sua sezione di "The Cord". In rapida successione toccherà poi a Trieste, Verona,

no culturale. A Ca' Supina l'amministrazione Gentilini ha subito aperto le porte alla Biennale che bussava. Scegliendo, assieme ai rappresentanti dell'"Archica associati", che hanno firmato l'opera con la "c+s associati di Venezia", piazzetta Monte di Pietà.

Chi nei prossimi giorni visiterà la Biennale delle arti figurative a Venezia potrà già prendere confidenza con l'opera, "The Cord", che poi farà compagnia ai trevigiani in piazzetta Monte di Pietà per tutta l'estate e fino alla chiusura della Mostra. Sezioni del grande cilindro, uguali a quella che approderà a Treviso, costituiscono infatti un collegamento fra i diversi luoghi della Rossagna, superando l'idea tradizionale della porta; un cordone ombelicale fra interno ed esterno che poi, attraverso le sezioni cilindriche distribuite nelle città prescelte, si snoda idealmente su tutto il territorio nazionale portando la Biennale fuori dai suoi confini.

Ma dove finirà poi il "tubone" una volta chiusa la Rossagna? Questa scelta non è stata ancora fatta. C'è tutto il tempo per maturare una decisione. Ma già si ipotizza, per esempio, una sua collocazione sulle Mura. Sicuramente, così come prevedono gli impegni assunti da tutte le amministrazioni che ospiteranno le sezioni del cilindro, l'opera non sarà "nasosta" o confinata in spazi periferici. Il suo messaggio (i valori del